

Inchiesta. Balzo del 6,2% per le sofferenze che nel semestre aumentano a 107 miliardi

Banche, i crediti a rischio salgono a 195,2 miliardi

UniCredit e Intesa Sanpaolo, posizioni coperte al 43%

Maximilian Cellino

Un crediti a rischio sono come un virus per le banche: potenzialmente molto pericolosi, ma debellabili se affrontati con un farmaco giusto e assunto in dosi adeguate. Il problema, per gli istituti di credito italiani, è che mentre questo virus si sta espandendo in misura notevole, le medicine iniziano a scarseggiare. Basta guardare le settimane appena presentate per rendersene conto, visto che l'ammontare lordo dei crediti deteriorati delle prime dieci banche italiane è aumentato del 9,9% in soli 6 mesi, passando dai 177,6 miliardi del 2011 ai 195,2 miliardi di fine giugno.

La crescita è rilevante, anche se bisogna considerare che dal primo gennaio 2012 le regole di Basilea impongono di classificare come crediti deteriorati (sotto la «esposizione scaduti») tutti gli sconfinamenti continuativi superiori a 90 giorni, mentre in precedenza il limite era di 180 giorni. «Senza quest'effetto l'incremento dei crediti deteriorati sarebbe attorno al 7%», osserva Gabriele Benedetto, senior manager di Value Partners: una cifra inferiore a quanto registrato nel 2011 (+10,7%), ma non per questo meno preoccupante.

Nel complesso le posizioni a rischio delle principali banche italiane, la maggior parte delle quali è rappresentata dalle sofferenze (107,3 miliardi, il 55%), risultano pariaril 12,9% dell'ammontare complessivo dei crediti e anche in questo caso il fatto che l'incidenza sia in crescita rispetto agli anni precedenti (11,7% nel 2011 e 10,6% nel 2010) non è certo un segnale tranquillizzante. Come rassicurante non è la crescita più accentuata

delle partite incagliate (+9,1% a 53,0 miliardi), l'ultimo grado (dopo le esposizioni scadute e ristrutturati) prima dell'ingresso fra le sofferenze: se nei prossimi mesi la situazione economica italiana dovesse ulteriormente peggiorare, i debitori potrebbero divenire insolventi e i crediti inesigibili.

Il peso della recessione
Ed è proprio alla congiuntura che si deve in primo luogo guardare

IL RISCHIO ECONOMIA
Sale all'12,9% il peso dei deteriorati sui prestiti totali. Pesano le difficoltà del sistema-Italia, in Europa i costi superiori solo in Spagna

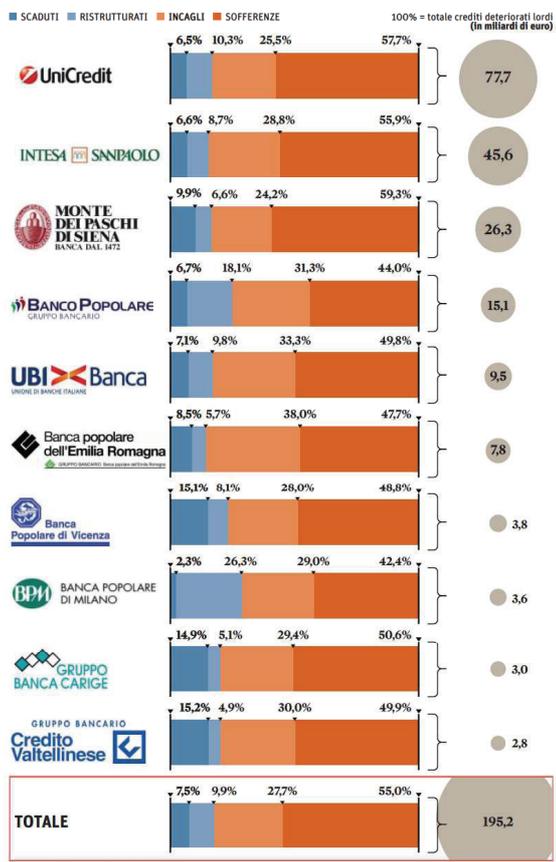
per spiegare la dinamica recente dei crediti deteriorati, perché l'olimpennata è l'immediata conseguenza di ogni recessione: la stagnazione colpisce famiglie e soprattutto imprese, che faticano sempre più a mantenere fede agli impegni con le banche. A peggiorare la situazione, in questa particolare fase, è il vertiginoso aumento del costo della raccolta (un effetto legato anche alla crisi del debito pubblico) che ha contribuito a spingere gli istituti di credito a limitare la concessione di finanziamenti. Con il crollo delle erogazioni di nuovi crediti (tendenzialmente sani) cresce infatti anche la percentuale di «mele marce» sul totale, cioè il rapporto fra partite deteriorate e impieghi complessivi.

C'è poi un ulteriore aspetto che distingue la crisi attuale dalle precedenti, a suo modo una conseguenza indiretta del crack Lehman: «Fino a 4 anni fa - sottolinea Benedetto - le banche potevano cedere a società terzi i crediti deteriorati e in questo modo liberare risorse utili da reimpiegare. Oggi non esiste praticamente più un mercato commerciale per simili prodotti, le sofferenze vanno gestite in autonomia e continuano a pesare sui bilanci».

La coperta si accorcia
L'altro elemento di rilievo in questi primi 6 mesi dell'anno è il calo delle coperture messe a bilancio dalle banche a fronte delle partite deteriorate. La «medicina» di cui si parlava in precedenza è scesa mediamente, per il primo 6 mesi italiani dal 40,4% al 29% del totale dei crediti lordi. Occorre però notare che lo spaccato banca per banca è differente: UniCredit

I crediti deteriorati

Dati a fine giugno



Fonte: Risultati semestrali 2012, analisi Value Partners

LA PAROLA CHIAVE

Crediti in sofferenza

«I crediti in sofferenza sono quelli la cui riscossione non è certa, sia per la scadenza che per ammontare; sono quelli che una società vanta verso soggetti che si trovano in stato di insolvenza (quelli incagliati) invece riguardano invece soggetti in una situazione di temporanea difficoltà finanziaria». Quando un credito diviene inesigibile lo si cancella dalle scritture tramite una appropriata movimentazione del conto di riserva relativo

Gli investitori Riprende la caccia ai non performing loans delle banche

I private equity pronti allo shopping

Mara Monti

Ci sono i fondi di private equity specializzati in distressed asset (Patron Capital, Oak Tree, KKR, Tpg), al fianco dei fondi di private equity tradizionali che vogliono diversificare il portafoglio costituito in prevalenza da partecipazioni societarie quali investment bank (BoFA Merrill Lynch, Deutsche Bank). Sono i soggetti attivi negli investimenti in portafogli di non performing loans con una forte concentrazione di transazioni concluse in Irlanda, Spagna e Regno Unito.

In Italia dall'inizio dell'anno si è assistito ad un lento ripresa del numero di deal, ma per

ora il numero è inferiore alla media europea. Tuttavia, secondo gli operatori, l'interesse degli investitori per il mercato italiano in questo momento è alto.

Da gennaio sono state tre le operazioni rilevanti: la cessione di un credito diviene inesigibile lo si cancella dalle scritture tramite una appropriata movimentazione del conto di riserva relativo

ticolare quelli relativi a consumi crediti, come Toscana Finanza, FBS, Finanziaria Internazionale.

Un segmento diverso sono i fondi che hanno un'alta disponibilità di liquidità in grado di potere realizzare un ritorno sul capitale investito particolarmente alto, mediamente tra il 15% e il 20% per cento. Sono investitori con una forte specializzazione rispetto alla tipologia di non performing acquisti quali l'immobiliare residenziale, commerciale, corporate credits, credito al consumo. Per vedere questi fondi attivi anche in Italia bisognerà aspettare il 2013, secondo gli operatori

mentre nei prossimi sei mesi ci si attende il perfezionamento di alcune transazioni di portafogli NPL di dimensione contenuta.

La cessione di questi portafogli è diventata un'opzione impellente per le banche per le quali si stima una crescita dei non performing loans a 125 miliardi di euro nel 2012, un incremento del 15% rispetto ai 108 miliardi del 2011.

INUMERI

125 miliardi

Previsioni Npl a fine 2012. Deloitte stima in 125 miliardi di euro nel 2012 non performing loans, un incremento del 15% rispetto ai 108 miliardi del 2011.

15-20%

Il ritorno dell'investimento. Il ritorno sul capitale investito è particolarmente alto, mediamente tra il 15% e il 20%.

3

I deal conclusi finora in Italia. Sono 3 i deal conclusi: la cessione del portafoglio di Intesa Sanpaolo e due di Banca Marche.

ciali banche italiane. Da tempo gli istituti di credito hanno tentato di cedere il portafoglio dei Npl, ma finora con scarsi risultati. Una difficoltà che si aggiunge alla crescita delle sofferenze e alle criticità che il sistema finanziario deve affrontare. «Le banche devono destinare una parte sempre più rilevante del proprio capitale a copertura di attivi non fruttiferi - spiega Antonio Solinas, partner di Deloitte - Questo aspetto va a depimerare ulteriormente i costi di gestione delle sofferenze, quasi tutti gestiti in-house. Tali oneri saranno difficilmente comprimibili se non sarà possibile cedere i portafogli di non performing loans».

Una delle difficoltà incontrate dagli investitori internazionali nel valutare l'investimento in portafogli italiani di NPL è la

complessità dei processi di due diligence richiesti, ma non solo: «Negli ultimi tempi a seguito delle svalutazioni di crediti nelle banche di alcuni paesi a cominciare dalla Spagna, è sorta la preoccupazione tra gli investitori delle differenze nell'applicazione dei criteri contabili di classificazione e valutazione dei crediti in sofferenza. Ecco allora che l'istituzione di una vigilanza bancaria Europea sarebbe auspicabile».

Superare questi differenziali oggi è un problema di sistema e non di singole istituzioni finanziarie: non nel momento in cui si potranno perfezionare cessioni di portafogli dei crediti in sofferenza sarà possibile avviare un passaggio fondamentale per la ristrutturazione del settore dei crediti in Italia.

PREMAFIN

Diminuisce l'indebitamento finanziario netto del gruppo Premafin-Fonsai. Al 31 luglio scorso - secondo i dati mensili comunicati ieri dalla società su richiesta della Consob - si attestava, a livello consolidato, a 1.009,5 milioni rispetto ai 1.238,2 del mese precedente. A fronte di debiti finanziari consolidati non correnti in leggero aumento (da 1.548 a 1.610 milioni) è tuttavia significativamente migliorata la liquidità del gruppo (da 411 a 709 milioni) soprattutto per la componente titoli, passata da 174 a 400 milioni. Anche la cassa è cresciuta di qualche decina di milioni, da 237 a 309 milioni.

Nel riapolo mensile della sua situazione finanziaria la società, sempre su richiesta della Consob, ha fornito anche un aggiornamento a fine luglio sui rapporti con parti correlate, in cui si registrano 40,9 milioni di flussi in uscita e 0,1 in entrata quanto ai dati individuali, mentre a livello di gruppo i flussi in uscita sono per 64,5 milioni e quelli in entrata per 25,6 milioni.

Ieri, nell'ultima seduta di Borsa prima dell'asta dei diritti inoptati che inizierà lunedì, il titolo Fonsai ha chiuso le contrattazioni inalterato a 1,029 euro mentre l'azione ordinaria Unipol è cresciuta dell'1,83% a 2,088 euro.

Conto Italiano di Deposito

fino al 5%

Tasso lordo per i depositi fino a 60 mesi sulla Linea Benvenuto riservata ai nuovi correntisti della Banca

- Zero spese di attivazione
- Possibilità di smobilizzo anticipato
- Importi sottoscrivibili a partire da 5.000 Euro
- Tassi differenziati per linea di prodotto e durata

Scopri di più su **www.mps.it**

MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCA DAL 1172

Credit default swap

Chi migliora	Variaz. in punti base				
	Acquisto	29.08	30.08	31.07	
PORTUGALLO	31.08	623,61	-4	-35	-179
IRLANDA	31.08	28,33	-4	6	-71
Finmeccanica (I)	31.08	486,94	1	-3	-71
Edip (I)	31.08	75,25	-4	-2	-10
Iberdrola Es (E)	31.08	363,83	-15	-14	-66
Gas Natural Sdg (E)	31.08	395,00	-18	-20	-66
Continental Ag (D)	31.08	243,92	1	1	-62
Chi peggiora					
Anglo Amer (UK)	31.08	200,00	12	18	39
President De (D)	31.08	225,14	14	4	20
Gruppo (F)	31.08	75,25	-4	-2	-27
United Utilities (UK)	31.08	95,21	3	-2	-27
Kip (NL)	31.08	136,75	-5	-1	-18
Bouygues (F)	31.08	167,65	-5	-7	-12
Lafarge Sa (F)	31.08	337,44	-18	-11	-41

I crediti default swap sono contratti di copertura, a fronte di pagamenti favorevoli della controparte, al riparo dal rischio di credito associato ad un determinato sottostante. Il premio è emesso da un emittente (debitore) e viene pagato, per un periodo di durata quinquennale, emesso in Euro e di ranking senior, per i titoli sovrani, senior, il premio è emesso da un emittente (debitore) e viene pagato, per un periodo di durata quinquennale, emesso in Euro e di ranking senior, per i titoli sovrani, senior. I valori sono espressi in punti base ed indicano la variazione del premio di credito del sottostante per un valore nominale di 100 milioni di euro. Se, per esempio, il premio facciale dei titoli sottoscritti è di 100 milioni di euro, ed il valore del cds è di 200 punti base, vuol dire che il sottoscrittore deve pagare ogni anno 2.000 euro (2% appeso) per assicurarsi dal rischio di insolvenza dell'emittente.

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi di Il Sole 24 Ore su dati Thomson Reuters

Indici settoriali mondiali

Indice	Variazione in %		
	1 sett.	1 mese	1 anno
Energia	-0,68	-1,28	18,19
Materiali	-3,03	-1,64	-0,62
Industriali	-1,15	-1,42	21,04
Beni voluttuari	-0,03	0,82	29,89
Beni prima necessità	0,76	-1,86	30,13
Salute	-0,68	-1,71	31,51
Finanza	-0,49	0,12	19,88
Informatica	-0,23	1,87	35,03
Telecomunicazioni	0,35	-1,47	18,38
Pubblica utilità	-0,01	-3,16	11,56

VOLATILITÀ A CONFRONTO

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Azioni (Msci Italia)	29,59	33,50	31,35
Obbligazioni (Jpm Italia)	8,73	13,16	11,32

Fonte: elaborazione su dati Msci (Indici settoriali mondiali)

Le società di oggi

	Allianz	Monte dei Paschi di Siena
Apple	27	24
Axa	27	Pirelli
Bhp	29	Polaris Shipping
Camfin	27	Premafin Fonsai
Ferragamo	30	Rcs
Fonsai	27	Rio
Gf Suez	28	Tinto
Generali	27	Samsung
Google	26	Siemens Ag
Hermes	26	Unipol
L'Oréal	26	Vale

Cambia il tuo modo di fare Trading

prova **TWbook** solo con **directa**

011.53.0101 **www.directa.it**